

La Conferenza ancora lettera morta

INTERVISTA DEL DR. FRANCISCONI A "NUOVO PAESE"

PIÙ FONDI O PIÙ DEMOCRAZIA PER L'EMIGRAZIONE?

La partecipazione e il controllo democratico possono portare all'eliminazione di sprechi e spese inutili provocati dal sistema clientelare della DC

Le questioni dell'emigrazione, gli scarsi fondi previsti dal bilancio dello Stato per gli emigrati, la carenza di democrazia nei processi decisionali e negli organi rappresentativi dell'emigrazione, costituiscono un problema sempre più acuto e affrontato e dibattuto con decisione e responsabilità specialmente dalle forze e dai partiti progressisti italiani, a tutti i livelli, e quindi anche in parlamento.

A questo proposito, ospitiamo oggi un articolo del deputato comunista on. Gianni Giadresco.

C'è una novità nella politica del nostro Paese la quale rischia di invecchiare prima che il bilancio dello Stato cominci a recepirlo: è la Conferenza nazionale dell'emigrazione; porta la data di nascita del marzo 1975, ma, praticamente non è mai vista, se non nelle parole e nelle promesse.

La sua convocazione sembrò colmare paurosi ritardi e rappresentò la speranza di una svolta che facesse dell'emigrazione uno dei problemi nazionali tra i più urgenti e gravi. Da allora, il solo passo concreto è l'avvenuta istituzione, per legge, di un Comitato interministeriale. Il suo compito sarebbe quello di ricordare l'azione dei vari ministeri con l'indirizzo generale del governo, ma, in verità, non ha avuto gran che da ricordare e coordinare, sicché il significativo discorso programmatico del presidente del Consiglio è tutt'ora da realizzare e dopo due mesi dall'insediamento del governo si evita ancora di convocare il comitato di attuazione della Conferenza.

Non commetteremo l'errore di chiedere conto dell'abito esistente tra le parole del presidente del Consiglio e il bilancio dello Stato. Tuttavia, anche se si tratta dell'ultimo bilancio di Colombo e non del primo bilancio del monocoloro Andreotti, non si può tacere di fronte al pericolo di una continuità che, seppure mascherata dietro le esigenze di contenimento della spesa, non gioverebbe al risanamento della finanza pubblica, tantomeno all'affermazione di una politica nuova.

L'inadeguatezza delle cifre è macroscopica: 19 miliardi destinati ai problemi dell'emigrazione, significa che, per oltre 5 milioni di emigrati, il bilancio dello Stato riserva una parte irrisoria della ricchezza che gli emigranti trasmettono in Italia con le loro rimesse. Nè l'aumento proposto dopo il dibattito parlamentare, distogliendo 1.500 milioni da altre voci, può ripagare per l'insufficienza dei fondi disponibili.

Il punto centrale da cui occorre partire è stato sottolineato, poche settimane or sono, anche dal Convegno nazionale dell'UCEI, l'organismo ecclesiale italiano che si interessa dei problemi dell'emigrazione: "...Oggi non è più pensabile un tipo di lavoro e di assistenza che escluda la partecipazione diretta dell'emigrato; costui da oggetto di interesse, deve diventare il soggetto primo della propria promozione sociale..."

Così dopo il presidente

del Consiglio e la conferenza dell'emigrazione, abbiamo anche il conforto del riconoscimento della Chiesa, ma, ciononostante, siamo fermi al palo di partenza da alcuni anni, la qual cosa significa che gli ostacoli e le resistenze sono ben più forti e vanno al di là delle strozzature di bilancio. Perciò la discussione esula dalle cifre e riguarda l'esigenza di direttive di governo coerenti con il discorso programmatico, si da consentire l'atmosfera e la possibilità della partecipazione degli emigrati, non più come "assistiti", ma come protagonisti dei loro problemi.

La richiesta di fondo che abbiamo sollevato nel dibattito parlamentare e che continueremo a portare nel Parlamento, nel Paese e in mezzo agli emigrati, è quella di una maggiore democrazia nella gestione dell'emigrazione, e della "trasparenza" della spesa. Cioè richieste che non costano, ma, al contrario faranno guadagnare molto a tutto il Paese. Ed è con questi propositi che i comunisti emigrati operano per fare avanzare il movimento unitario collaborando con le grandi organizzazioni sindacali e le associazioni dell'emigrazione.

(Continua a pagina 2)

I problemi si risolvono con l'unità degli emigrati

Necessita' di una convenzione nel campo della sicurezza sociale fra i governi italiano e australiano — Allacciati per la prima volta rapporti fra i sindacati dei due Paesi — Lo sviluppo dell'INCA legato alla partecipazione attiva dei lavoratori.

Il Dr. Doro Francisconi, Presidente nazionale dell'INCA-CGIL, è ripartito per l'Italia dopo 15 giorni di permanenza in Australia.

Prima della partenza, il Dr. Francisconi ha gentilmente acconsentito a rilasciare a "Nuovo Paese" la seguente intervista:

— Dr. Francisconi, quali impressioni ha ricavato dal suo breve viaggio in Australia?

— In poco più di quindici giorni ho preso contatto con centinaia di connazionali, uomini, donne, giovani di ogni età e condizione.

Confesso che ho scoperto una realtà molto diversa da quella che generalmente ci si raffigura quando si pensa all'emigrazione transoceanica.

In qualche situazione, mi sono trovato di fronte a veri e propri casi di miseria, e se anche questi non sono

la norma, debbo dire che è piuttosto difficile la situazione di quei connazionali che hanno la disgrazia di rimanere disoccupati, o peggio di infortunarsi sul lavoro, di ammalarsi o di invecchiare senza aver maturato il diritto alla pensione.

Nel campo della sicurezza sociale vi sono insufficienze gravissime anche per la mancanza di una convenzione fra i due Paesi che regolamenti i trattamenti; cosicché, al di là delle affermazioni di principio, non sempre è garantita agli immigrati la parità di trattamento con i lavoratori del posto.

Questo del resto si verifica anche per tutta una serie di altri problemi, a cominciare da quello del mancato riconoscimento delle qualifiche, che è il modo per attuare una vera e propria discriminazione, a quello degli



Doro Francisconi

alloggi, della scuola, dei diritti civili, eccetera.

— Qual è, secondo lei, il modo migliore per cercare di risolvere questi problemi, e quali iniziative intende prendere al suo rientro in Italia?

— Non mancherò di sottoporre queste mie impressioni alla segreteria della CGIL e al Sottosegretario all'emigrazione on. Foschi.

Sono fiducioso che qualche cosa di positivo si potrà fare anche perché nel corso di questi giorni sono maturate alcune condizioni favorevoli.

La prima è che si sono finalmente scongelati i rapporti fra la massima organizzazione sindacale italiana, la CGIL, e i sindacati australiani.

Ho incontrato Bob Hawke e numerosi altri sindacalisti; ho parlato di fronte al Consiglio Generale dei Sindacati del Victoria; ho avuto riunioni e dibattiti con organizzatori sindacali a Melbourne e a Sydney, e posso dire che i rapporti fra le due organizzazioni avranno presto un seguito anche a Roma.

Considero questo un fatto importantissimo per la soluzione dei problemi della comunità italiana, a cominciare da quello della stipulazione di una convenzione fra i governi dei due Paesi sulle questioni della sicurezza sociale.

Questa della "convenzione" è per l'appunto la seconda condizione favorevole maturata in questi giorni. Negli incontri che ho avuto con uomini politici di vari partiti, con sindacalisti, nelle manifestazioni pubbliche ed anche con i rappresentanti consolari e dell'Ambasciata, la richiesta della "convenzione" è diventata un tema unificante per cambiare in meglio la situazione.

Non voglio entrare nel merito dei singoli problemi che la convenzione dovrà affrontare; quello che voglio invece dire è che questo obiettivo non potrà essere realizzato se non ci sarà una pressione anche da parte degli italiani che stanno in Australia, in accordo con i sindacati e con una impegnata unità d'azione di tutte le Associazioni ed Enti che rappresentano la nostra comunità.

— Per concludere, Dr. Francisconi, come si presentano le prospettive future dell'INCA?

— Già oggi l'INCA svolge una mole di lavoro ingente, grazie soprattutto all'opera encomiabile di numerosi compagni, ed anche allo

stretto rapporto di collaborazione esistente con la FILEF.

Ho preso tutta una serie di provvedimenti per estendere la presenza dell'INCA, in modo che possa meglio corrispondere alle esigenze dei connazionali. Quello che deve restare è però il carattere fondamentale della nostra presenza, che è quello di un patronato sindacale che si sviluppa e si rafforza tanto più, quanto più cresce la partecipazione attiva e consapevole dei lavoratori.

Sono bugiardi .. e insistono

Il resoconto che "La Fiamma" ha dato dell'Assemblea pubblica che ha tenuto a Sydney il presidente dell'INCA Doro Francisconi, conteneva una inesattezza dovuta probabilmente al fatto che il cronista non era presente ed ha lavorato su informazioni raccoltice. Vi si leggeva infatti testualmente: "Per quanto riguarda il caso Salemi, l'oratore ha affermato che non è possibile un intervento né della FILEF, né dei sindacati né del governo italiano". Probabilmente, abbiamo pensato, si è trattato di un infortunio.

Non infortunio, ma frettosa premeditazione, invece, l'operato del "Corriere" il quale, non volendo mancare la notizia, ha ripreso da "La Fiamma" non il resoconto dell'Assemblea, bensì soltanto la frase surripertata.

Ed ecco invece la lettera di rettifica che Doro Francisconi ha inviato a "La Fiamma" e che questa NON ha pubblicato: "Egregio Direttore,

Leggo nell'edizione di giovedì 14 ottobre de "La Fiamma" un resoconto piuttosto sommario della mia conferenza alla Masonic Hall di Five Dock.

E' chiaro che la brevità del resoconto è essa stessa limitativa della chiarezza.

Mi corre l'obbligo di precisare però che per quanto riguarda il caso Salemi io ho detto l'esatto contrario di quanto riportato nel citato resoconto del suo giornale.

Ho detto e penso che il tentativo di espellere Salemi è un evidente caso di discriminazione politica e civile del quale è assolutamente giusto che si interessino e il Governo italiano, e i sindacati e la FILEF.

Mi consta del resto che il Ministero degli Esteri italiano ha fatto dei passi in proposito.

La ringrazio e la saluto distintamente.

Doro Francisconi
Presidente dell'INCA centrale

Non crediamo ci sia bisogno di altro commento.



Uno scorcio dell'Albion Hall, affollata di lavoratori italiani per l'incontro con Francisconi

VITTORIA DELLA RAGIONE

La Corte accoglie l'appello di Salemi

Il 21 ottobre la Full High Court, riunitasi a Sydney, ha accolto l'appello presentato da Ignazio Salemi contro la prima stavolevole decisione, decretandone il diritto di citare in giudizio il Ministro dell'Immigrazione McKellar, contro il rifiuto dell'annistia e l'ordine di espulsione.

Non v'è dubbio che si tratta di una vittoria, non solo di Salemi e della FILEF, ma di tutti coloro che ne hanno sostenuto la lotta in questi ultimi mesi.

E' una vittoria, naturalmente, ancora parziale: il procedimento appena conclusosi, com'è noto, consisteva soltanto in una azione preliminare per

decidere se, legalmente, Salemi avesse o no il diritto di citare in giudizio McKellar.

Ora, il diritto è stato riconosciuto, e la decisione se citare o meno in giudizio il Ministro è adesso allo studio degli organismi democratici che si sono costituiti in comitato di difesa contro le discriminazioni politiche.

D'altro canto, bisognerà vedere anche se il Mi-

nistro McKellar sarà disposto ad affrontare il processo, o se non deciderà di abbreviare i tempi della sua decisione che, non dimentichiamolo, sarà sempre una decisione politica.

E' indispensabile, pertanto, che la pressione finora esercitata sulle autorità australiane e italiane da tutte le organizzazioni democratiche, continui senza rilasciamenti.

pag. 2 — Manifestazione
a Sydney

pag. 3 — L'eco
in Parlamento

Democrazia nell'emigrazione

(Continua da pagina 1)

Senza il controllo democratico e una verifica permanente della spesa, che metta a nudo i problemi, ma anche i modi come vengono affrontati, non sarà possibile distinguere ciò che è necessario da ciò che è superfluo, nè eliminare gli sprechi e i privilegi, le spese inutili e quelle sbagliate.

Ma quando il discorso si fa ravvicinato e cala sul modo di governare, accade qualcosa nella DC che rende difficili le soluzioni. Vi sono spese che corrispondono a un sistema di potere vissuto per anni, che ha portato a fenomeni degenerativi (quelli che l'UCEI ha definito con un eufemismo "verticistici"), i quali sono serviti essenzialmente alle clientele di un pugno di notabili che ben poco avevano a che vedere con la realtà dell'emigrazione. L'eliminazione di quelle spese non è ancora avvenuta, sebbene rappresentino uno spreco intollerabile per le attuali difficoltà economiche, oltre che un ostacolo all'affermazione della vita democratica del Paese e alla partecipazione degli emigrati alla loro promozione sociale. Del resto, proprio perchè i soldi sono pochi mentre le esigenze aumentano, diviene indispensabile spenderli con oculatezza e per giusti fini.

Infine il triste capitolo dei contributi alle associazioni che comporta uno stanziamento nel bilancio di ben 8 miliardi e mezzo. Pochi o molti che siano, questi fondi, le domande sono sempre le stesse: dove vanno a finire i soldi stanziati? chi decide, quando e in quale modo, saranno spesi?

Ciò che sappiamo è che alla più forte e rappresentativa delle organizzazioni di emigrati, la FILEF, viene corrisposto un contributo di 25 milioni. L'altra parte, quella che manca per arrivare agli 8 miliardi e mezzo, chi la riceve? Quanto viene speso davvero per gli emigrati e quanto deve essere soggetto ad una attenta e rigorosa revisione?

Gli interrogativi, le domande, potrebbero continuare a lungo, per tutti i problemi aperti: quelli ancora da affrontare, come la riforma del Comitato consultivo e la creazione del Consiglio nazionale dell'emigrazione, la democratizzazione dei comitati consolari, la reinscrizione degli emigranti nelle liste elettorali dalle quali sono stati ingiustamente depennati; oppure per i problemi ai quali è stata data una soluzione sbagliata che occorre correggere.

E' ben vero che il capitolo dell'emigrazione è andato in discussione nella settimana "difficile per tutti", quella seguita alle drammatiche dichiarazioni televisive di Andreotti. Ma non sarà la constatazione delle difficoltà a disarmare una volontà unitaria degli emigranti che già così fortemente si esprime alla Conferenza e, successivamente, nel voto del 20 giugno.

GIANNI GIADRESKO

Licenziati a Footscray oltre 600 lavoratori

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che oltre 650 lavoratori, in maggioranza immigrati, impiegati nell'industria alimentare si troveranno senza lavoro a partire da lunedì prossimo. Lo stabilimento "Angliss and Co." per la lavorazione della carne, a Footscray, ha infatti chiuso i battenti poiché i livelli sanitari e igienici nella fabbrica non corrispondono alle esigenze degli importatori di carne negli Stati Uniti.

Questo è, perlomeno, il motivo "ufficiale" della chiusura. Il vero motivo, però, è che la fabbrica riaprirà, sotto altro nome, là dove la mano d'opera sarà più facilmente sfruttabile.

Nel prossimo numero tratteremo la vicenda più dettagliatamente.

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

Positivo esperimento alla Malleys di Auburn

La Malleys di Auburn (NSW) è una fabbrica di elettrodomestici che occupa oltre 1.000 operai, per i due terzi immigrati provenienti da dieci diversi gruppi linguistici.

E' questa situazione particolare della Malleys, assieme alla sensibilità di alcuni esponenti sindacali, nella fabbrica e fuori, che ha posto sul tappeto la questione della partecipazione degli immigrati alla vita sindacale, in fabbrica e al livello delle campagne rivendicative più generali.

La considerazione di questa questione ha dato luogo ad un esperimento singolare che potrebbe avere conseguenze importanti per i lavoratori immigrati anche al di là e al di fuori della Malleys.

La AMWU ha organizzato qualche tempo fa delle interviste a diversi gruppi linguistici per conoscere le loro idee sulle unioni, e le loro esigenze.

Ne è venuta fuori la proposta di richiedere alla compagnia lo spazio e le attrezzature necessarie per aprire un ufficio sindacale allo interno della fabbrica, con interpreti del sindacato, sia per svolgere funzioni assistenziali e sia per aiutare i diversi gruppi nazionali a partecipare alla vita sindacale.

La richiesta non è stata accolta finora dalla compagnia, che ha offerto invece di istituire un proprio ufficio di assistenza in fabbrica, con l'impiego di propri assistenti sociali, e con scopi fin troppo evidenti. Il comitato di fabbrica ha respinto questa offerta e i negoziati proseguono.

Intanto le riunioni per la discussione delle proposte per il contratto nazionale si sono svolte questa volta in diverse lingue e hanno dimostrato un dato di fatto che per noi non costituisce una novità: i lavoratori immigrati non sono contrari alle unioni, ma sono contrari al loro funzionamento come organismi burocratici lontani dalle esigenze e dalla vita dei lavoratori.

L'esperienza all'interno

del gruppo italiano della Malleys (ma anche di altri gruppi nazionali) dimostra la giustizia di queste osservazioni.

Mentre, durante le interviste, era risultato chiaramente che esistevano degli atteggiamenti che potevano definirsi anti-unionistici all'interno del gruppo italiano, nessun atteggiamento del genere è risultato dalla discussione delle proposte per il contratto nazionale, presentate dal comitato di fabbrica, che hanno incontrato invece un vivace entusiasmo generale e anche dei tentativi di miglioramento.

Indicativa, per esempio, la discussione sulla richiesta che le donne lavoratrici conservino il posto di lavoro dopo la gravidanza.

Non solo il gruppo, composto per la maggioranza da uomini, ha accolto con molto favore la proposta, ma ha anche suggerito che dovrebbe essere corrisposto a queste donne un certo contributo per le spese che devono affrontare in questo

periodo. La discussione su questa e su altre questioni ha indicato che valori come la solidarietà e l'importanza dei diritti sociali sono molto sentiti, ancor più che le rivendicazioni salariali.

A parte queste e altre considerazioni che si possono fare sull'esperimento della Malleys e sulle posizioni dei lavoratori immigrati verso le unioni che esso rivela o conferma, c'è anche la questione della necessità di generalizzare simili esperimenti e di andare ancora oltre sulla strada della piena partecipazione dei lavoratori immigrati alla vita sindacale.

In questo contesto, si pone anche per il New South Wales la questione della necessità di formare un Centro Sindacale dei Lavoratori Immigrati, simile a quello recentemente istituito nel Victoria, in modo da poter dare un impulso concreto ed efficace alla partecipazione più ampia e più generale dei lavoratori immigrati alla vita sindacale.

LETTERE

Mezzo secolo di ritardo

Caro Direttore, il "Globo" del 18/10, fra i tanti articoli visceralmente anticomunisti, ne riporta uno, a firma Mario Tramontano, che, sotto il titolo "Un padre dell'URSS denuncia il Cremlino", conclude così: "L'Italia mostra, con i cedimenti elettorali al partito comunista, di essere in ritardo di mezzo secolo almeno sul processo evolutivo della storia".

Il significato, alla prima occhiata, sembrerebbe chiaro, specialmente trattandosi del "Globo": cinquant'anni di storia sovietica non hanno insegnato niente agli italiani, che si apprestano a cadere nelle mani dei comunisti, e via con tutta la solita retorica che ne segue.

Ma, viste da un'altra angolazione, le parole del Sig. Tramontano potrebbero anche essere interpretate così: l'Italia è in ritardo di mezzo secolo perchè SOLO ORA si sta decidendo a dare fiducia al partito comunista.

Lei cosa ne dice? Non sarà forse che anche i forzati dell'anticomunismo di stanza al "Globo" cominciano a fare gli equilibristi?

Pino De Luca
Brunswick



Decisione poco chiara

Caro direttore, mi unisco anch'io alla lunga lista di proteste contro il Ministro McKellar per la sua decisione di deportare Ignazio Salemi dall'Australia.

Decisione che io francamente non capisco in quanto non è chiara: se Salemi viene deportato come individuo, allora l'amnistia in se stessa è falsa; se invece viene deportato per le sue idee politiche, neanche questo è chiaro, in quanto, chiamandosi il governo "liberale", la parola stessa dovrebbe significare essere liberi di scegliere anche la politica.

Invece sembra che la libertà si applichi solo se fai il buono e non esci dal guscio, ma quando incominci a dare fastidio ecco che la "libertà" va a farsi benedire.

Concludo con l'affermare che io e migliaia di lavoratori che hanno firmato la petizione lotteremo per far sì che la democrazia venga effettivamente rispettata.

Cordiali saluti
Anna Berio
Sydney

MANIFESTAZIONE PUBBLICA PER IGNAZIO SALEMI

Solidarietà alla FILEF

Nonostante il maltempo, oltre cento persone hanno partecipato, a Sydney, alla manifestazione pubblica contro la deportazione di Ignazio Salemi, coordinatore della FILEF, e in difesa dei diritti democratici dei lavoratori.

La manifestazione era stata promossa dal Comitato di difesa degli immigrati contro la discriminazione politica e da otto unioni e 13 organizzazioni degli immigrati — italiani, spagnoli, greci, turchi e sudamericani.

Nel corso della riunione, diversi rappresentanti di organizzazioni e unioni hanno espresso la propria solidarietà con la FILEF nella lotta contro la deportazione di Salemi, che — hanno detto tutti — è una lotta di tutti i lavoratori contro l'intimidazione e per il diritto democratico di organizzarsi e far sentire la propria voce.

Ted Lipscombe, a nome della A.M.W.U., ha detto che l'esistenza di organizzazioni come la FILEF è estremamente importante per il movimento sindacale e per rafforzare l'unità fra tutti i lavoratori.

Perciò la lotta della FILEF — ha detto — dev'essere la lotta di tutti, e delle unioni in particolare.

L'on. Ted Innes, ministro ombra dell'Immigrazione, ha illustrato nel suo rapporto la storia del "caso Salemi" e della lotta unitaria che è stata, e viene, condotta contro la minaccia di deportazione.

Appunto grazie a questa lotta — ha detto — non è stata ancora apposta la firma del ministro in calce all'ordine di deportazione, che è stato stilato da diverso tempo.

Ted Innes ha reso omaggio alle capacità della FILEF non solo di reggere ai pesanti attacchi del governo liberale, inclusa l'eliminazione degli stanziamenti governativi all'organizzazione di Melbourne, ma anche alla sua capacità, nonostante questi attacchi, di crescere e incidere sempre di più nella realtà sociale in cui opera.

La riunione ha approvato all'unanimità la seguente mozione che è stata inviata al ministro MacKellar: "This meeting declares the threatened deportation of Mr. Ignazio Salemi by the Federal Government as an act of political and racial discrimination."

"We declare it as an act to weaken and destroy the Federation of Italian Migrant Workers and their Families."

"We demand that Mr. Salemi be allowed to live in Australia and we advise the Federal Government that we are determined to resist attacks on the democratic rights of all sections of workers throughout Australia and undertake to step up organisation in this direction".



Ted Innes

Perché 200.000 disoccupati

Egregio direttore, un articolo apparso, senza dare troppo nell'occhio, in una pagina interna del "The Age" del 13 ottobre, recita così:

"Un grosso gruppo di imprenditori, l'Institute of Public Affairs, ritiene che l'Australia dovrebbe avere una riserva permanente di 200 mila disoccupati. Invece dell'1,5% di disoccupati, percentuale generalmente ritenuta accettabile in Australia, l'IPA è convinto che ci dovrebbe essere una percentuale di disoccupati del 3%. Il Consiglio dell'IPA include imprenditori come McNeill della BHP, Sir Pollock, ex-presidente della Borsa di Melbourne, Sir Norman, della Banca del NSW" eccetera eccetera.

Come si vede, questi padroni non hanno più nemmeno un minimo di ritengo: ora lo scrivono addirittura sui loro bollettini, che 200 mila lavoratori devono essere buttati sul lastrico per salvare l'economia (la loro, però), smentendo così anche i patetici tentativi giustificatori del loro Primo Ministro fantoccio. Ed è passato solo un anno dall'11 novembre.

Saluti
R. Licata
Brighton

Qualunquista

Sul bisettimanale di Sydney pontifica, da tempo immemorabile, una Gentildonna che si firma, leopardianamente, "Sylvia".

La finezza e la grazia del nome non sono naturalmente a sé stanti; si esprimono invece con costanza degna di miglior causa nelle melenzaggini che la Gentildonna settimanalmente ci propone, come ad esempio questa: "La responsabilità del giornale è di informare, non precisamente quella di educare. L'educazione spetta alla famiglia e alle scuole. Quanto ai commenti "istitutivi" dei vari giornali italiani, si tratta per il novanta per cento, come tutti sappiamo, di istruzioni politiche".

Dal che si deduce che, secondo l'Autrice, informare ed educare sono due attività che non hanno nulla in comune; e mentre famiglia e scuola hanno il compito di educare (senza in-

formare), i giornali hanno quello di informare (senza educare). Ma, si sa, i giornali italiani, che parlano per il novanta per cento di politica, non servono a niente, se non ad essere usati dopo pranzo, in fondo a destra.

Ah, il qualunquismo della non-politica! Ah, l'ipocrisia della maggioranza silenziosa!

Pensi, Sylvia, come sarebbe bello, onesto, pulito, se Lei potesse dire: "Sono Sylvia e faccio politica". Invece Lei tocca dire: "Sono Sylvia e sono qualunquista". Che tristezza, che sconfitto.

Ma si consoli: c'è un suo collega, qui a Melbourne, che come Lei si strugge nel crepuscolo dei bei tempi antichi. Quando lo incontrerà, al Parco delle Rimembranze, potrà presentarsi così: "Sylvia, ovvero: il qualunquismo (pardon, il qualunquismo) è il mio mestiere".

Malacoda

11 Novembre



11 Novembre '75: dimostranti in piazza contro il "colpo di Stato".

Manifestazione pubblica di protesta:

ore 4.00 Treasury Gardens;

ore 5.00 City Square.

● 10 novembre, ore 8.00 p.m., Melbourne Town Hall:

Public Meeting — Parleranno: Donald Horne,

Manning Clark, John Halfpenny.

DA MELBOURNE A CANBERRA SOTTO ACCUSA IL GOVERNO LIBERALE

Il dibattito in Parlamento su Salemi e sulla FILEF

I dibattiti parlamentari di queste ultime settimane, sia al livello federale che statale, non hanno mancato di trattare a fondo, fra i diversi temi, anche quello relativo al "caso Salemi" e al taglio dei fondi destinati alla FILEF.

Ripartiamo qui di seguito, in inglese e con una breve traduzione in italiano, il testo degli interventi del deputato laborista al Parlamento del Victoria, on. Jim Simmonds, ministro-ombra del lavoro e dell'industria, e, al Parlamento federale, del ministro della Sicurezza Sociale, Senatrice Margaret Guilfoyle.

Cominciamo con l'intervento di Jim Simmonds al Parlamento del Victoria, nel corso del dibattito sul bilancio, il 13 ottobre scorso:

A Government with any sense of responsibility to a major section of the work force would have taken action in this matter. In addition to the action taken by the group of unions, specific ethnic organisations in the community are performing similar tasks. One is the Italian Federation of Migrant Workers which operates under the name of FILEF, the Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie, and which initially attracted a \$10,000 grant from the Federal Whitlam Government. The work done by the organization was notable. It interviewed Italian families, sorted out their social welfare problems, interviewed workers in the workshop, arranged for people to obtain expert advice on legal matters and generally serviced people with a whole range of activities which enabled them to obtain advice on their rights and rectification where possible when their rights were ignored. In the course of its activities the organization published a newspaper to inform the community of what was taking place. That paper was distributed through several factories.

The organization had access to the Fraser Government. It is of some significance that Senator Guilfoyle was so impressed with the work of FILEF that she visited the organization, commended it on its activities and gave it a further grant of \$5,000. FILEF was most pleased about that. Despite the political differences of the two Governments at least responsibility to the working people in this State was recognized. It came as a shock that within a short time after



Jim Simmonds

the visit by Senator Guilfoyle the organization was advised that the grant had been stopped and the organization would no longer be funded. No doubt Senator Guilfoyle would have had some difficulty in explaining the reasons for that to the people who had expressed so much gratitude and whom she had commended so highly for the work being done.

The person who, because of his work in Europe in servicing the Italian migrant workers, was brought to this country as a worker with some journalistic experience to communicate in the Italian language, was refused a temporary visa by the Fraser Government despite its amnesty arrangement for migrants in this country. The gentleman concerned was Mr. Ignazio Salemi.

Mr. COLLINS: To which party does he belong?

Mr. SIMMONDS: To the best of my knowledge about 46 per cent of the Italian electorate voted and supported the Italian Communist Party. Throughout my industrial career and my career in the trade union movement and other organizations for which I have worked, with the exception of the political party of which I am now a member, I have never been asked as a qualification for employment what my political affiliations were. I should have thought the acceptance by the parent body in Europe of a request from Australia for a person qualified to do the job for the Australian organization would have met the requirements and would have been endorsed in this country. However, that was not the case under the present regime in Canberra. I should have thought that as Victoria has a small "I"

liberal Premier, in the minds of some people there might have been some response in Victoria.

On 16th July, I wrote to the Minister of Immigration and Ethnic Affairs because I thought the Government was concerned about the interests of migrant workers. I pointed out the work that was being done, enclosed a file of the cases that were being dealt with and stated the role that Mr. Ignazio Salemi was playing with FILEF. On 19th July, I received a reply which read—

Dear Mr. Simmonds: I acknowledge receipt of your letter dated 16th July, in which you make representation on behalf of Mr. Ignazio Salemi.

In the absence of the Minister, I have taken the liberty of investigating the matter, and this office will inform you of the outcome of our inquiries.

During the absence of Mr. Jona, please feel free to contact me if I can be of any assistance.

Yours sincerely,
Tony De Domenico
Personal Assistant to the Minister.

For the information of honorable members, Mr. Tony De Domenico was the Liberal Party candidate for Reservoir. The only significance of that is that if the Minister of Immigration and Ethnic Affairs had been away, one would have expected an acting Minister to be available. I therefore wrote to the Premier on 21st July, 1976, setting out the case and the response that I had received from the adviser to the Minister of Immigration and Ethnic Affairs. In his reply the Premier said—

I have your letter of 21st July about the temporary visa granted to Mr. Ignazio Salemi last year.

The question of visas is entirely one for the Federal Government, which is already handling a request from Doctor H. H. Jenkins, M.H.R., on this very matter; and as I have no knowledge of it I do not consider that I could usefully make any representations to the Federal Minister.

I have not yet received a response to the inquiries referred to by the adviser to the Minister of Immigration and Ethnic Affairs and I received only the letter I have read from the Premier, which states that he is not interested in the matter. I believe that to be a fair summary of the correspondence which I have had with both the Premier and the other Minister.

E continuiamo con la discussione avvenuta al Senato federale il 17 ottobre scorso, sulla FILEF e su Ignazio Salemi. La Senatrice Guilfoyle risponde alle domande relative ai due casi (e vogliamo sottolineare l'assurdità e l'inconsistenza delle nuove motivazioni addotte a giustificazione del taglio dei fondi alla FILEF):

Senator GUILFOYLE—This year when the Government advised me that I could have no additional grants, I had reason to wish to give a grant to an organisation for single parents. The only way in which I was able to make that was to look at the organisations which were receiving grants, to determine the way in which I could find a grant for Parents Without Partners. I made the decision with regard to the organisation you have mentioned (FILEF) because there was another organisation serving Italian migrants in very close proximity within a matter of yards from the One-Stop-Shop out in Coburg. I felt that that service which was given at the One-Stop-Shop provided the opportunity for people to be served with information and other things.

GUILFOYLE: Ho tolto il sussidio alla FILEF perché c'è un'altra organizzazione al servizio degli italiani immigrati nella stessa zona, il NOW Centre.

Poiché entrambe le organizzazioni (FILEF e NOW) servono immigrati italiani, ho deciso di togliere il sussidio a una delle due (FILEF) per darlo invece ai Parents Without Partners.

GRIMES: Lei ritiene che la FILEF abbia svolto un lavoro meno efficace di quello svolto dal COASIT?

GUILFOYLE: No.

BROWN: Una persona invitata dall'Italia, dove lavorava per la FILEF centrale di Roma, è venuta in Australia per organizzare un simile tipo di attività per la comunità italiana. A questa persona è stato ora ordinato di lasciare l'Australia, a causa, ritengo io, delle sue idee politiche. Lei è stata influenzata da questo fatto, quando ha deciso di tagliare i fondi alla FILEF?

GUILFOYLE: No. Conosco il caso della persona alla quale lei si riferisce, ma ciò non ha influenzato la mia decisione.

Because of the 2 organisations serving Italian migrants, I decided to discontinue one from 31 December this year to enable the grant that I have mentioned to be made to the organisation for single parents.

Senator GRIMES—Were evaluations made of the relative effectiveness of CO-AS-IT and FILEF, the 2 Italian welfare organisations which benefited under this scheme?

Senator GUILFOYLE—Continuing evaluations are made of the work that is being done with the grants-in-aid. For the reasons I have mentioned—the proximity of other services and the service to that particular migrant group—it was considered that I would rearrange the grants in the way that we have announced.



Sen. Guilfoyle

Senator GRIMES—I gather from what you say that it was not considered that FILEF was any less effective in the work it was trying to do than CO-AS-IT.

Senator GUILFOYLE—No. Senator BROWN—A gentleman who was invited from Italy was associated, I understand, with the parent organisation of FILEF which is established in Rome. He came to Australia to establish a like type of service in Australia for the Italian community. That gentleman, I think, is under an order to leave the country now. I believe he was of a certain political persuasion. Was the Minister influenced at all on that score?

Senator GUILFOYLE—No, not in the determination that was made. I am aware of the person to whom you refer because I represent the Minister for Immigration and Ethnic Affairs and I was aware of the action that was taken with regard to his remaining in Australia. That was not a factor which I considered when making the decision that I did.

NOTE A MARGINE

Il nuovo Gesu'

"E' come Gesù Cristo. Un profeta non è mai riconosciuto in patria".

Il nuovo "profeta", nelle ferventi parole di Mrs. Robyn Sully, portavoce dei "Veri Cristiani" del Queensland, non è altri che Joh Bjelke-Petersen, popolarmente e irrispettosamente definito invece, com'è noto, Joh Banana.

La devota Mrs. Sully continua poi così: "Bjelke-Petersen rappresenta la vera cristianità biblica. Certo non è perfetto (su questo non ci sono dubbi —n.d.r.), ma è l'uomo migliore per guidare non solo il Queensland, ma l'Australia intera, perché ha dedicato la sua vita a combattere il comunismo e il socialismo. C'è chi dice che è un dittatore, ma noi sappiamo che è guidato dall'etica cristiana, e quindi non può sbagliare".

Un secolo d'orrore

Fra cento anni, secondo l'autorevole parere del Governatore Generale Sir John Kerr, l'Australia sarà ancora una monarchia costituzionale.

Secondo Sir John, infatti, la monarchia è amata da tutta l'Australia, tranne "pochi elementi marginali che non sanno quello che fanno".

Certo, può darsi che fra cent'anni l'Australia sarà ancora una colonia, istituzionalmente parlando, della monarchia inglese, e questo non dovrebbe certo a favore del popolo australiano.

Ma ci consola per lo meno la certezza che a quell'epoca, monarchia costituzionale o no, non ci sarà più lui, il "golpista costituzionale". Gerovital o meno.

Etnico, e' chiaro

Grande indignazione ha suscitato e continua a suscitare, fra gli accademici del "Globo", la vicenda della Moreland High School.

Non è questa, ovviamente, la sede adatta per una seria analisi degli avvenimenti. Ma è certo che chi si diverte a fare dell'ironia scontata sulla "scuola degli asini" e sulle zoppicanti traduzioni italiane di "Ascolta", e poi scrive perle come "... la totale SCONOSCENZA dell'inglese ...", può difficilmente atteggiarsi a membro dell'Accademia della Crusca.

E già che siamo in tema, gradiremmo sapere dall'ultimo arrivato a rinforzare i ranghi dei puristi del "Globo", quel Tony Meden noto, se non andiamo errati, per le interessantissime lezioni sul gioco del golf alla 3EA, che cosa significa avere dei "NOMI CHIARAMENTE ETNICI".

Di chiaro, per noi, c'è solo l'arroganza e la supponenza di certi autoeletti "esperti" di tutto lo scibile umano.

Bilancio di lacrime

Ha varcato i confini del Queensland, giungendo per ignoti cammini fino a Melbourne, una pubblicazione della QATESL ("Queensland Association of Teachers of English as a second language"), pomposamente chiamata "Newcomer News, a graded English newspaper".

Si tratta di una pubblicazione destinata, secondo i canoni consueti del lavaggio del cervello, ai cosiddetti "nuovi australiani".

Ecco per esempio come il "Newcomer News" presenta il bilancio Lynch-Fraser: "... il governo ha bisogno di soldi per pagare i servizi che offre alla comunità australiana. Infatti spende soldi per scuole, strade, ospedali, per aiutare gente bisognosa, come i vecchi pensionati, gli invalidi, le vedove e i disoccupati... Il governo vuole migliorare l'economia. Per far questo, il bilancio Lynch aiuterà alcune industrie, specialmente le Compagnie minerarie".

Chissà Edmondo De Amicis come si rivolta nella fossa. A un tale livello strappalacrime, diciamo la verità, il "Cuore" non era mai arrivato.

Scienze politiche

Gerald Ford, presidente non eletto degli Stati Uniti, non è, fra le altre cose, un esperto di geografia: recentemente, durante un giro elettorale in tre Stati diversi, si è rivolto alla folla plaudente dicendo di essere contento di trovarsi nell'Indiana, mentre invece era nell'Illinois; poi di essere contento di trovarsi nell'Ohio, mentre invece era nell'Iowa; e infine di essere contento di trovarsi nel Texas, mentre invece era nell'Oklahoma.

Però non si può negare che Ford abbia le idee chiare e, soprattutto, un'illimitata fiducia nelle proprie capacità. Infatti ha dichiarato a "Newsweek" che, se perderà le elezioni, farà il professore di scienze politiche. Aiuto!

Il lavoro svolto dalla FILEF è un lavoro eccellente. La FILEF ha intervistato famiglie italiane, ha cercato di risolvere i loro problemi, ha preso contatto con i lavoratori sul posto di lavoro, ha fornito assistenza legale gratuita, e, parlando più in generale, si è messa al servizio dei lavoratori con tutta una gamma di attività che permettesse loro di conoscere i propri diritti e di ottenerne il rispetto.

La FILEF pubblica inoltre un giornale che informa i lavoratori sui vari aspetti della realtà di oggi, e che viene distribuito nelle fabbriche.

La senatrice Guilfoyle stessa è rimasta così impressionata dal lavoro della FILEF, che ha visitato questa organizzazione, ne ha lodato le attività e le ha concesso un sussidio di \$5,000.

E' quindi giunta come uno shock la notizia che il governo federale ha tolto il sussidio alla FILEF. La senatrice Guilfoyle avrà senza dubbio qualche difficoltà nello spiegare i motivi di questo provvedimento a coloro che lei stessa aveva in precedenza lodato per il lavoro svolto.

Per quanto riguarda invece Ignazio Salemi, al quale il governo Fraser ha negato il visto malgrado la dichiarazione di amnistia, si tratta di una persona che, a causa del lavoro in precedenza svolto in Europa al servizio dei lavoratori italiani emigrati, era stata chiamata in Australia per lavorare, anche come giornalista, al servizio degli italiani immigrati qui.

Secondo me, il fatto stesso che la FILEF centrale abbia accettato la richiesta dall'Australia di una persona qualificata per svolgere il lavoro per la FILEF d'Australia, avrebbe dovuto soddisfare tutti i requisiti, e avrebbe dovuto essere accettato in questo Paese. Invece, sembra non sia così, sotto l'attuale regime a Canberra.

Nè le cose sono diverse in Victoria, benché il Premier sia un liberale con la "I" minuscola, come dimostra la corrispondenza intercorsa fra me e il Premier, che si dichiara "non interessato" alla vicenda, e fra me e il Ministro dell'Immigrazione, il cui assistente personale ha annunciato un'inchiesta, i cui risultati sto ancora aspettando.

Si è sprigionata da un deposito di concimi dello stabilimento Montedison

Su Crotone nube tossica lunga cinque chilometri

CROTONE
Ancora una nube tossica che si sprigiona da un impianto industriale. Ancora un campanello di allarme. Questa volta è accaduto a Crotone.

La nube di gas nitrosi, causata da combustione in un deposito di concimi della Montedison, si è alzata

nella parte nord della città, lambendo il centro abitato, investendo in pieno la zona industriale. Tutte le fabbriche — circa tremila operai — e le scuole della campagna vicina sono state fatte sgomberare dall'ufficio sanitario del Comune, mentre gli abitanti, sparsi soprattutto nella stessa campagna, sono stati tenuti in preallarme. Il fumo denso e giallastro si è allungato per circa cinque chilometri.

I gas nitrosi sono tossici e causano disturbi alle vie respiratorie e alla pelle; in casi più gravi provocano asfissia. Un operaio della Pertusola, una fabbrica attigua alla Montedison, Francesco Gallo, 50 anni, ha dovuto far ricorso alle cure dell'ospedale per « broncopatia », cioè per tosse « stizzosa e insistente ». Analoghi disturbi, sia pure in forma più lieve, hanno avvertito numerosi altri lavoratori.

Verso le 15,30, a dodici ore di distanza dall'inizio della combustione, il fumo tossico ha cessato di fuoriuscire dalla fabbrica, mentre pioggia e vento hanno contribuito a diradare la nube; nella zona si avverte, tuttavia, un odore acre e un senso di bruciore al naso e alla gola. Questo pomeriggio sono giunti sul posto anche i vigili del fuoco di Priolo, Brindisi, Taranto che aiuteranno a mantenere sotto controllo la situazione.

Si è trattato, come si diceva, di combustione, cioè di una vera e propria reazione chimica, avvenuta in un deposito di concimi ottenuti con azoto, fosforo e potassio. Nel deposito vi erano oltre 2.500 tonnellate di concimi e ne sono andate distrutte circa 700 e questo perché vigili del fuoco e operai sono riusciti ad isolare il focolaio.

L'allarme è stato pronto. Si è pensato prima di far sgom-

berare le fabbriche e le scuole poi, di fare altrettanto con un grosso quartiere che sorge a cento metri dalla fabbrica, il Fondo Gesù, con circa quattromila abitanti (ma questa misura è stata prima rinviata e poi annullata del tutto).

Grande preoccupazione anche in città e nei comuni situati a nord (Rocca di Neto, Cirò, Strongoli) dove i bimbi sono stati fatti uscire dalle scuole.



Dal sindaco di Milano i superstiti di p.za Fontana

Lo Stato li ha dimenticati

MILANO — I familiari delle vittime e i superstiti della strage di piazza Fontana sono stati invitati a Palazzo Marino per un incontro con il sindaco e i dirigenti del « Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano ». Il sindaco Tognoli, dopo aver affermato che « in questa tragica vicenda sembra solo chiara la paura della verità » e dopo aver rivolto un nuo-

vo appello perché sia fatta finalmente luce sulla « strategia della tensione » che portò agli attentati del 1969, ha invitato i presenti a esporre i loro problemi. Si è così appreso che, a sette anni dalla strage, i familiari delle vittime e i superstiti sono ancora alle prese con problemi burocratici riguardanti pensioni e altre pratiche. **NELLA FOTO:** un momento dell'incontro, mentre parla il sindaco

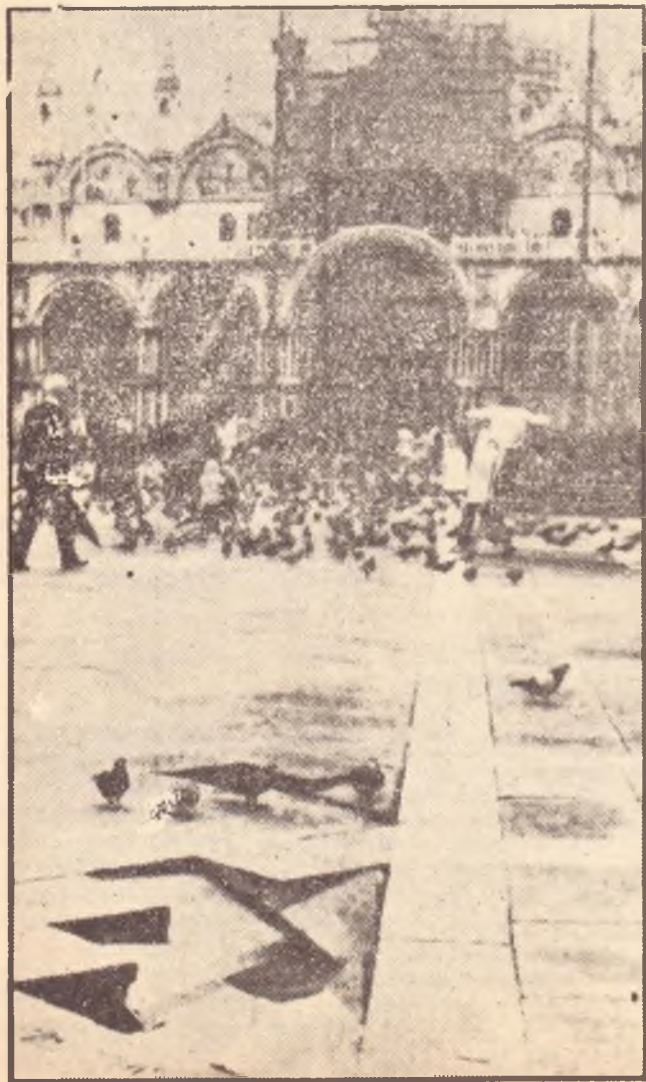
« Miceli sapeva del golpe Borghese »

ROMA — E' stata distribuita, a Montecitorio, la motivazione con la quale la procura della Repubblica di Roma ha chiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato missino Vito Miceli.

Nel documento, redatto dalla procura della Repubblica, si ricostruisce sinteticamente la storia del tentativo di golpe Borghese e quindi si osserva che attraverso il reperimento di cospicua documentazione si è raggiunta la prova.

Cede il selciato di Piazza S. Marco

Il selciato della piazza San Marco a Venezia, ha improvvisamente ceduto in tre punti, sprofondando per alcune decine di centimetri. I cedimenti sono limitati (il più grande di circa 3 metri quadrati), ma tra i « masegni » sconnessi, sopra i quali sono state poste alcune tavole, si intravede l'acqua della sottostante laguna. Il fenomeno è allo studio dell'ufficio tecnico del Comune. Le ipotesi che si fanno sono le più diverse: cedimenti dovuti a sovraccarico di pesi o vere e proprie caverne scavate dall'« acqua alta » nel sottosuolo della piazza.



40 MILA OPERE D'ARTE TRAFUGATE IN ITALIA

Spetta all'Italia, tra i paesi della comunità europea, il primato dei furti d'opere d'arte. Il primo posto del nostro paese in questa triste classifica è confermato dai dati resi noti dalla CEE. Sono cifre drammatiche: dalla fine della seconda guerra mondiale sono state rubate in Italia 40.000 opere d'arte e il ritmo dei furti aumenta progressivamente di anno in anno: 2.466 nel '70, 5.927 nel '71, 5.843 nel '72, 8.520 nel '73, 10.952 nel '74. A questa gran quantità di furti, tutti constatati, occorre aggiungere i trafugamenti, molto più numerosi, di oggetti archeologici riportati alla luce con scavi clandestini.

Rivelatrici esibizioni polemiche dei gerarchi del MSI

Scambio di accuse infamanti tra i « dissidenti » e Almirante

Il contrasto che oppone nel MSI un cospicuo gruppo di dissidenti alla gestione di Almirante non può propriamente definirsi una contesa tra gentiluomini. Le accuse e le ritorsioni da una parte e dall'altra sono furibonde e sorrette da argomenti non certo eleganti, anzi decisamente volgari. Nessuno se ne meraviglierà, visto che si tratta di vecchi arnesi fascisti, rotti al servizio degli interessi più sordidi e delle cause più ignobili.

Alcuni cronisti, presenti domenica alla riunione dei dissidenti che hanno scelto la denominazione di « democrazia nazionale », sono stati testimoni di scene sintomatiche di un certo livello politico e morale. Si è visto, per esempio, il signor Plebe esibirsi al modo di Noschese in una imitazione del modo di parlare lezioso e sussiegoso di Almirante « tra gli sghignazzi dei presenti ». Sembra che così il « filosofo » si sia voluto vendicare del fatto che il caporione lo aveva sfrattato da locali di proprietà del partito e lo aveva estromesso dalla cura della terza pagina del foglio missino.

Sintomatica è anche la risposta che De Marzio, uno dei principali gerarchi dissidenti, ha dato all'accusa rivolta da Almirante al gruppo di « democrazia nazionale », di « intelligenza con il nemico », cioè di aver preso contatti con altri partiti. E' evidente che il caporione missino intende insinuare, con tale accusa, che l'operazione « democrazia nazionale » è concordata (e anche sostenuta con « argomenti » materiali) con determinati ambienti padronali (sono note le relazioni tra uno dei congiurati, Nencioni, e il mondo dell'industria e della finanza) e con settori della destra dc, alla quale può far comodo il costituirsi di una pattuglia di destra « pulita ».

Riferisce il cronista che a quest'accusa De Marzio ha risposto non negando di aver preso contatti, anzi vantandosene, e aggiungendo che essi sono in corso « non da oggi » e che « grazie ad essi certe autorizzazioni a procedere non sono andate avanti ». In altre parole, questo bel campione di « democrazia nazionale » si vanta di aver contribuito a salvare dalla ga-

La Direzione sancisce un ambiguo compromesso

La DC sosterrà che l'aborto è sempre reato

Tuttavia dice di accettare la « non punibilità » nei casi e alle condizioni indicati dalla Corte costituzionale - Il PSI sottolinea le convergenze fra i laici

La DC contrapporrà alle proposte di legge dei gruppi laici sull'interruzione volontaria della gravidanza un proprio testo legislativo che prevederà, accanto all'abrogazione della attuale legislazione fascista, la riaffermazione che l'aborto è sempre e in ogni circostanza un reato che tuttavia, in taluni casi, può non essere punito pur mantenendo la propria natura di atto illegale. E' questo il primo punto di approdo di una lunga vicenda interna allo Scudo crociato in cui, come era già accaduto nella precedente legislatura, si sono scontrate due posizioni contrapposte: quella « dura » di chi voleva tenere in vita la sostanza dell'attuale disciplina penale senza ammettere neppure casi eccezionali di depenalizzazione, e quella di chi, al contrario, pur confermando l'idea di una « liceità assoluta dell'aborto » riteneva si dovesse adeguare la legislazione alla sentenza della Corte costituzionale (la quale sancisce la prevalenza dell'interesse della madre rispetto a quello del feto in casi di grave danno e pericolo per la salute della donna).

Questo contrasto ha assunto, ad un certo punto, la forma di una disputa attorno alla questione se la DC dovesse presentare una propria proposta di legge o limitarsi invece a proclamare, nel dibattito parlamentare, le proprie posizioni e a presentare conseguenti emendamenti ai testi di legge dello schieramento laico. L'una e l'altra di queste scelte venivano sostenute con motivazioni spesso simili. Tuttavia, fra i sostenitori della presentazione di una proposta dc apparivano prevalenti i fautori di una linea di scontro. Viceversa, i contrari apparivano preoccupati proprio da questa prospettiva anche in considerazione della particolare delicatezza degli attuali equilibri politici generali.

Al momento in cui si riuniva la Direzione democristiana la situazione era caratterizzata da una prevalenza del favorevole alla presentazione della legge fra i dirigenti dei gruppi parlamentari e da una prevalenza dei contrari fra i dirigenti del partito. Poi si è giunti al voto unanime sul documento che incarica i gruppi, d'accordo con la segreteria, di redigere il testo legislativo da contrapporre a quelli già presentati dagli altri gruppi.

Ornella assetata di potere



Ornella Muti (nella foto) interpreterà nella « Stanza del vescovo » — diretto da Dino Risi e tratto dall'omonimo romanzo di Piero Criara — la parte di una giovane pratica, assetata di potere: nel film sarà la cognata del protagonista, un reduce dalla guerra d'Africa, nostalgico dei caccami del ventennio fascista, cui darà il volto Ugo Tognazzi

Anche l'Italia invia armi al Sudafrica

« Il sistema dell'apartheid produce profitti elevati per gli investimenti stranieri » e non solo per quelli statunitensi. I paesi della Comunità europea costituiscono il più importante e il più grande mercato del Sud Africa, nonché la maggiore fonte di capitali esteri per investimenti.

Questa è anche l'area dalla quale il Sud Africa riceve la maggior parte dei suoi armamenti; in particolare dalla Francia, dall'Italia, dalla RFT e dalla Gran Bretagna. La denuncia è venuta da uno dei maggiori oppositori del regime di Vorster, Abdul Minty, segretario onorario dell'« Anti-Apartheid Movement », nel corso di un seminario

Costituita in Umbria la Consulta regionale

E' stata insediata sabato 16 ottobre a Perugia la nuova Consulta regionale per l'emigrazione. Per l'occasione si è svolto un ampio dibattito su quanto la Regione Umbria ha già realizzato in questo campo e sui nuovi compiti da affrontare. Erano presenti a Perugia i dirigenti di associazioni nazionali di emigrati tra i quali Volpe e Bigiaretti della FILEF e Pelusi dell'UNAIE

Sui problemi degli italiani in Svizzera

Incontro alla Camera tra emigrati e deputati comunisti

Sollecitata un'iniziativa del governo per definire una nuova legge sul domicilio degli stranieri in Svizzera

Una delegazione unitaria della emigrazione italiana in Svizzera, in rappresentanza del CNI (Comitato nazionale di intesa tra le associazioni e organizzazioni degli emigrati italiani in Svizzera), si è incontrata a Montecitorio con i deputati Brini, Conte e Cristina Papa.

La delegazione, accompagnata dal segretario della FILEF Volpe, era composta da: Firgini, della FAIES, Favazza, della GIP, Presadola, della FCLI, Tezzon, delle ACLI, Urbani, dell'UNAIE.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti del CNI hanno esposto la difficile situazione dei lavoratori italiani in Svizzera resa ancora più grave dalle conseguenze della crisi economica ed hanno insistito sulla necessità di predisporre una normativa che regoli l'elezione dei comitati consolari e sull'urgenza di un intervento del governo italiano nei riguardi di quello svizzero sui problemi rimasti aperti dopo l'approvazione della legge svizzera sull'assicurazione contro la disoccupazione.

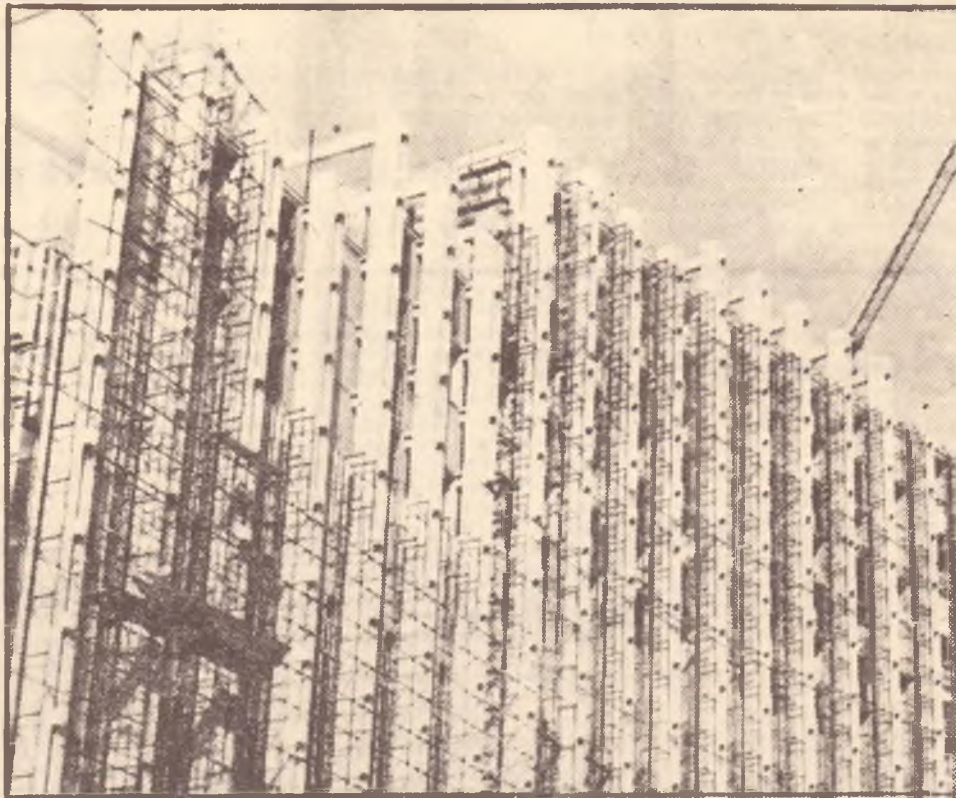
La delegazione ha anche sollecitato un'iniziativa del governo italiano per la definizione di una nuova legge sul domicilio degli stranieri in Svizzera. Per quanto riguarda i comitati consolari, in attesa della approvazione della legge, la delegazione ha sostenuto l'opportunità che il governo italiano assuma un'iniziativa, anche di carattere amministrativo, che ne regolamenti l'attività e consenta il rinnovo di quelli il cui mandato sta per scadere. I parlamentari comunisti

hanno ribadito il loro impegno per la soluzione dei problemi dell'emigrazione ed hanno ricordato l'iniziativa da essi assunta, in occasione della discussione del bilancio dello stato 1977, volta ad aumentare i fondi destinati all'emigrazione. Questa iniziativa, è stato ricordato, ha coinvolto altri gruppi politici ed è valsa ad ottenere un aumento di cinque miliardi dei fondi originariamente previsti dal governo. I parlamentari comunisti hanno poi riconfermato che continueranno a battersi per ottenere una rapida approvazione della legge sui comitati consolari e per la soluzione dei problemi relativi alla disoccupazione e al domicilio degli italiani in Svizzera, ricercando anche su tali questioni le più ampie convergenze unitarie.

Attribuita al Tiziano

«L'incoronazione» di Vaiano

CREMA — Il dipinto, di metri 2,80 per 1,82, raffigurante «L'incoronazione di spine», custodito nella chiesa parrocchiale di Vaiano Cremasco, è opera autentica di Tiziano. Lo ha dichiarato un eminente studioso americano, il dottor Harold E. Wethey, professore di storia dell'arte all'università del Michigan



Taranto: lotta all'abusivismo edilizio

TARANTO — Contro l'abusivismo edilizio si comincia a fare sul serio anche a Taranto. Il personale dell'ufficio tecnico del Comune ha dato inizio ai lavori di demolizione di uno stabile costruito abusivamente in via Galeo, una zona della variante del piano regolatore destinata a verde vincolato. La nuova amministrazione unitaria della città sta dunque tramutando in atti concreti le decisioni prese in sede consiliare per porre finalmente il freno al dilagare del fenomeno che ha deturpato e continua a deturpare specialmente le zone periferiche e il litorale.

Alla decisione di ordinare la demolizione dello stabile abusivo il sindaco di Taranto, compagno Cannata, è giunto dopo aver esposto tutte le disposizioni previste dalla legge e sentito il parere favorevole dell'assessorato all'urbanistica della regione Puglia. Il proprietario dello stabile aveva chiesto nel gennaio scorso di restaurare una vecchia costruzione a piano terra per cui la passata

amministrazione rilasciò un permesso ordinario. Nel mese di maggio l'ufficio tecnico accertò che la vecchia costruzione era stata demolita se ne stava edificando una nuova, senza alcuna licenza. I lavori venivano eseguiti di notte, senza che venisse accertata neppure l'esistenza di un progetto tecnico.

E' venuto su un palazzotto a due piani, di cui il sindaco ordinò il 23 agosto la sospensione dei lavori di completamento, chiedendo al tempo stesso il parere della Regione per la demolizione. Ottenuto il parere favorevole e scaduto il termine concesso al proprietario perché egli stesso provvedesse alla demolizione, oggi si è dato mano al piccone. L'intervento — come ha sottolineato il sindaco Cannata — si inquadra nelle linee tracciate dal Consiglio comunale per bloccare tutte le costruzioni abusive in corso, mediante demolizione delle opere edificate su aree destinate a verde e impianti pubblici. NELLA FOTO: un edificio in costruzione qualche tempo fa nel centro di Taranto.

Deludente incontro a Colonia con l'on. Foschi

«Deludente l'incontro, evasivo il sottosegretario»: questo, sostanzialmente, il giudizio quasi unanime espresso dalle organizzazioni del Comitato nazionale d'intesa della Repubblica federale tedesca a conclusione di un incontro avuto presso lo

Istituto italiano di cultura di Colonia con l'on. Foschi. Il sottosegretario all'Emigrazione rispondendo ai due documenti unitari, con i quali il Comitato nazionale d'intesa ha chiesto precisi e solleciti interventi su diversi problemi generali e sulla scuola in particolare, non ha saputo (o non ha voluto) andare al di là di generiche affermazioni di principio

Profonde perplessità hanno infine suscitato tra i presenti le «erudite» disquisizioni di diritto internazionale con le quali il sottosegretario Foschi, sfiorando toni demagogici, ha invitato il Comitato nazionale d'intesa a riflettere sulla possibilità di far votare all'estero i cittadini italiani emigrati. Alle precise domande postegli da

Ippolito e Marzi, segretari delle federazioni del PCI di Colonia e di Stoccarda, circa i modi e i tempi in cui il governo intende avviare il processo di realizzazione degli impegni assunti durante la Conferenza nazionale dell'emigrazione, l'on. Foschi si è limitato a far presente che, data la complessa situazione politica generale italiana, non era in grado di formulare alcuna specifica previsione.

Sulla «pista nera», di Mario Tuti

Delitto Occorsio: arrestato l'uomo della moto rossa

E' un giovane elettrotecnico del gruppo neofascista "giustizieri d'Italia" - Per ora è detenuto soltanto perché era in possesso di una Colt 45



Roma. Vittorio Occorsio

Roma ottobre. Primo arresto nell'ambito dell'inchiesta per l'uccisione di Vittorio Occorsio, il magistrato assassinato il 10 luglio scorso da un commando che si autodefinì «Ordine nuovo», il gruppo neofascista fuorilegge dal '73. E' Gianfranco Ferro, un elettrotecnico di 27 anni; nella sua abitazione romana è stata sequestrata una pistola Colt 45: i magistrati lo hanno arrestato per detenzione abusiva di arma, ma lo hanno incriminato per «concorso nell'uccisione di Occorsio» con un avviso di reato.

Gianfranco Ferro sarebbe il proprietario della moto Guzzi 850 rossa che il giorno del delitto, con due uomini a bordo faceva parte del commando che uccise il romano. Dopo essere stato interrogato per tutta la notte Ferro è stato raserito a Firenze, nel carcere delle Mu

rate. Una decina di perquisizioni sono state effettuate nelle abitazioni di alcuni neofascisti romani e gli elementi raccolti sono al vaglio dei giudici fiorentini.

All'arresto di Gianfranco Ferro, la magistratura è arri

vata indagando sul gruppo fascista che faceva capo a Mario Tuti, l'autore della strage di Empoli.

Gianfranco Ferro è nato a Taranto; a Roma è nullafacente da anni pur essendo diplomato in elettrotecnica. Saltuariamente ha lavorato in un'azienda di elettrodomestici. Non è noto all'ufficio politico della questura né ha precedenti penali. Durante l'interrogatorio però, avrebbe confessato di aver fatto parte di alcune «range eversive di destra del genere dei «giustizieri d'Italia», un gruppetto considerato il braccio armato dei movimenti neofascisti.

Manfredonia

Il comune chiede un intervento urgente

MANFREDONIA (Foggia) «Provvedimenti urgentissimi» del governo e delle autorità locali vengono richiesti in un telegramma inviato oggi dal sindaco, Magno, al presidente del consiglio, a vari ministri, ai gruppi parlamentari alla regione ed al prefetto. Nel messaggio, l'amministratore definisce preoccupante la situazione di Manfredonia

Soprattutto in merito ai danni economici, nel telegramma Magno afferma che «dal 27 settembre per 1.500 ettari è vietata qualsiasi attività agricola, zootecnica, industriale, artigianale, commerciale»

Autorizzazioni a procedere contro caporioni del MSI

Il Senato ha concesso una serie di autorizzazioni a procedere contro alcuni parlamentari del MSI. Il senatore Giorgio Pisanò, direttore del settimanale fascista «Candido», dovrà comparire davanti ai giudici per i reati di diffamazione generica, continuata e aggravata a mezzo stampa (relatore di fronte all'assemblea per sostenere la concessione dell'autorizzazione è stato Gianfranco Benedetti), e per il reato di emissione di assegni a vuoto (4 milioni a Cinesello Balsamo) e di emissione continuata di assegni post datati e senza indicazione del luogo di emissione per un totale di oltre 16 milioni (relatori Claudio Fer-

rucci e il senatore Antonio Guarino della sinistra indipendente).

Anche Mario Tedeschi, direttore del periodico fascista «Il Borghese» dovrà andare in tribunale per rispondere del reato di diffamazione a mezzo stampa (relatore Benedetti).

Infine contro il caporione fascista Ciccio Franco è stata rinnovata l'autorizzazione a procedere che era già stata concessa nella scorsa legislatura (relatore il senatore dc De Giuseppe). Il Franco deve rispondere di concorso nei reati di violenza privata, invasione di edificio, danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale, radunata sediziosa, ecc.



Operaie della Venchi al ministero

Si è svolto un nuovo incontro al ministero dell'Industria per la Venchi-Unica di Torino. Scopo della riunione un esame delle proposte governative per il perfezionamento di un gruppo economico serio che garantisca una efficiente gestione dell'azienda. I drammatici problemi della Venchi-Unica (sede centrale di Torino e filiali di Bologna, Roma, Bari, Palermo, ecc.) sono stati sottolineati mattina da una combattiva manifestazione davanti al ministero dell'Industria di circa 500 lavoratori, in maggioranza donne, giunti da tutte le sedi. In mattinata una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Commissione Industria della Camera unitamente ai rappresentanti dei gruppi DC, PCI, PSI e DP.

NELLA FOTO: operaie della Venchi-Unica davanti al ministero dell'Industria.

Tre interrogazioni su problemi delle scuole

Gli onorevoli Cristina Papa De Santis, Giancarla Codrignani, Alessandra Melucco Vaccaro e Antonio Conte hanno presentato alla Camera tre interrogazioni ai ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione.

Nella prima si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti i due ministri intendono adottare «per risolvere la difficile situazione che si è creata in numerosi centri di emigrazione e in particolare a Londra e a Rotterdam come conseguenza dell'enorme ritardo nel versamento dei fondi assegnati per la scuola italiana il che ha portato a un indebitamento grave e a crescenti interessi passivi dei locali COASCIT e minaccia la possibilità stessa della ripresa dei corsi nel nuovo anno scolastico».

Nella seconda si chiede ugualmente di conoscere quali urgenti provvedimenti i due ministri intendono adottare «per permettere la ripresa dell'attività educativa del Centro scolastico italiano di Schaerbeek (Bruxelles) garantendo che, con la collaborazione e il controllo delle organizzazioni democratiche degli emigrati e dei comitati dei genitori italiani, siano evitate le spese non necessarie e gli sperperi che hanno caratterizzato la passata gestione e creato una situazione finanziaria insostenibile».

Nella terza interrogazione, infine, si chiede come i due ministri intendono «agire nei confronti del consolo d'Italia ad Amburgo il quale ha creduto di poter proibire agli insegnanti dei corsi d'italiano di quella città di intervenire alle riunioni dei genitori degli alunni, provocando le legittime proteste dei nostri emigrati».

Aboliti gli esami di riparazione nelle medie e nelle elementari

L'abolizione degli esami di riparazione a settembre nella scuola elementare e nella media inferiore è stata decisa dal Consiglio dei ministri. Un disegno di legge stabilisce la «modifica del sistema di valutazione» degli alunni (ma non si precisa quale sarà) nonché criteri «nuovi e diversi» a sostegno degli «studenti più deboli». E' stato anche deciso di anticipare al 10 settembre l'inizio dell'anno scolastico, sempre nella scuola dell'obbligo. Per l'equo canone e per il riordinamento del SID il Consiglio dei ministri ha deciso di varare i provvedimenti relativi in una delle prossime sedute.

NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE

Presto chiusa la 3ZZ?

Non è ancora ufficiale, ma lo sarà presto: il gabinetto federale ha raccomandato all'ABC di chiudere la 3ZZ, e di usare il mezzo milione di dollari così "risparmiato" per finanziare la 3EA.

Non basta. Questa settimana, l'ABC inizia un'inchiesta fra le comunità "etiche" (o meglio, fra certi ambienti conservatori di queste comunità) sul tema: preferite la 3EA o la 3ZZ?

La risposta essendo scontata, dati gli ambienti in cui l'inchiesta sarà fatta, servirà per giustificare ufficialmente la chiusura della 3ZZ.

Ogni commento, a questo punto, sarebbe superfluo, in quanto non farebbe che confermare ciò che noi veniamo dicendo da tempo.

Gruppo Democratici Italiani Fitzroy-Carlton

Il 14 ottobre, al 32 di Best St., North Fitzroy, si è riunito per la prima volta il Gruppo Democratici Italiani di Fitzroy-Carlton.

Nei due sobborghi, dove esiste un'alta percentuale di lavoratori italiani, si sentiva l'esigenza di una forma organizzata di forze democratiche e progressiste.

Il Gruppo Democratici Italiani di Fitzroy-Carlton, in collegamento con tutte le forze progressiste della zona, si propone di partecipare e intervenire nei problemi locali, e di sensibilizzare su questi problemi la comunità italiana.

E non a caso è stato deciso, come prima forma di intervento, di organizzare una manifestazione locale per l'11 novembre. Questa ma-

nifestazione, che si terrà davanti alla Fitzroy Town Hall, culminerà in un corteo, che a sua volta si unirà a tutti gli altri dimostranti nella City Square.

Tutti gli italiani della zona sono invitati a partecipare.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Tom Diele, 32 Best St., North Fitzroy, tel. 483 393.

Polemiche nella V.B.U.

Fermento all'interno della V.B.U. (Vehicle Builders Union). Il Branch statale dell'Unione ha condannato aspramente certi atteggiamenti centrifughi e apertamente scissionisti del sub-branch

di Geelong, atteggiamenti tanto più riprovevoli o oggi, quando per resistere ai sempre più pesanti attacchi del governo liberale è necessaria la più ampia unità da parte delle classi lavoratrici e del movimento sindacale.

PARTENZE

Il nostro collaboratore esterno Franco Panariti, che lascia in questi giorni l'Australia per fare definitivamente ritorno in Italia, desidera salutare da queste colonne tutti gli amici, scusandosi per non averlo potuto fare di persona.

A Franco Panariti i migliori auguri da parte della FILEF e della redazione di "Nuovo Paese".

ALBION HALL 359 Lygon Street Brunswick
DOMENICA 7 NOVEMBRE dalle ore 2.00 pm

INCONTRO POPOLARE

organizzato dalla Lega Italo-Australiana e dal Circolo Culturale "Antonio Gramsci", per ricordare la Rivoluzione d'Ottobre e per discutere sulle lotte attuali dei lavoratori in Australia.

PROGRAMMA

- * Proiezione films e documentari:
 - "L'incrociatore Potemkin" (Lo storico ammutinamento nella rievocazione del grande regista S. Eisenstein);
 - "La donna è cambiata" (Un documentario sulla partecipazione della donna italiana alla vita sociale e politica di oggi).
- * Franco Di Muro, segretario del Circolo Culturale "Antonio Gramsci", illustrerà in italiano e in inglese i temi dell'incontro.

A tutti gli intervenuti sarà offerto un rinfresco.

L'AVVENTURA DI GEORGE ZANGALIS IN GRECIA

Doppia cittadinanza: le trappole impreviste

La doppia cittadinanza, non è la prima volta che lo sosteniamo, costituisce un problema la cui risoluzione, già di per sé estremamente difficile, rischia di creare, e crea molto spesso in realtà, una serie di ulteriori problemi, spesso imprevisti e che pertanto ci si trova impreparati a risolvere.

E', questa, un'affermazione di carattere generale, che non riguarda quindi solo e in particolare le relazioni fra Italia e Australia, nè soltanto gli italiani emigrati; riguarda invece, salvo poche eccezioni, tutti gli emigrati.

Un esempio di ciò lo si è avuto proprio in questi giorni: George Zangalis, funzionario dell'Unione dei Ferroviari e segretario del Migrant Workers Conference Committee, greco di nascita, naturalizzato australiano, è tornato recentemente in Grecia, come turista, per la prima volta dal 1950, anno in cui era emigrato in Australia.

Appena in Grecia, è stato arrestato per motivi connessi al servizio militare (ricordiamo, tra parentesi, che un naturalizzato australiano che torna in Grecia è considerato greco).

Ecco come lo stesso Zangalis racconta la poco piacevole avventura:

"Il 22 agosto 1976 sono giunto in Grecia con mia moglie e mio figlio, per la mia prima visita da quando sono emigrato in Australia nel '50, all'età di 18 anni.

Il 16 settembre, mentre visitavo la mia città natale, sono stato arrestato dalla polizia e tenuto sotto custodia per due giorni, essendo stato dichiarato formalmente in arresto in seguito ad un ordine di cattura emesso nel

1958 per "renitenza alla leva".

Ho spiegato che avevo lasciato la Grecia legalmente nel 1949, per emigrare in Australia, all'età di 17 anni, cioè 4 anni prima del servizio militare obbligatorio, che dal 1950 ero vissuto in Australia, che ero un cittadino australiano che viaggiava con passaporto australiano (tutti fatti confermati dall'ambasciatore australiano ad Atene); ma la polizia e il tribunale militare hanno rifiutato di accettare queste spiegazioni.

Al contrario, hanno voluto che io mostrassi un documento del consolato greco di Melbourne, che certificasse la mia residenza permanente in Australia, in modo che il mandato di cattura potesse essere cancellato, e che io fossi esentato dal servizio militare pagando 700 dollari.

Dopo due giorni passati sotto custodia della polizia, sono stato rilasciato, ma impepito di lasciare la Grecia finché non fosse arrivato il documento del consolato.

L'ambasciata australiana ad Atene mi ha poi detto che fino a 50 greco-australiani al mese incontrano simili problemi in Grecia. Alcuni restano anzi in galera per due-tre mesi.

Ritengo che questi fatti sollevino un certo numero di domande di principio alle quali devono rispondere il

governo australiano e l'ambasciatore greco a Canberra:

1. Quanti mandati di cattura sono stati emessi dai tribunali militari greci in base alla cosiddetta "renitenza alla leva", a carico di greci che ora vivono in Australia e sono cittadini australiani?

2. Perché un passaporto australiano e una dichiarazione dell'ambasciatore australiano in Grecia sulla residenza e la nazionalità degli emigrati greci in Australia non sono accettati come prove dalle autorità greche in Grecia?

3. Perché gli emigrati in Australia, che hanno lasciato la loro patria d'origine prima di essere chiamati alle armi, ed hanno assolto i loro obblighi militari in Australia, devono essere chiamati "renitenti alla leva" in Grecia, ed essere obbligati a pagare per evitare il servizio militare?

4. Perché il governo australiano, e particolarmente l'ambasciatore greco in Australia, non forniscono informazioni chiare e dettagliate sulla trappola del servizio militare ai greco-australiani che si recano in visita in Grecia?

Sono tutte domande che non riguardano solo i greci, ma che investono tutto il problema della doppia cittadinanza, che coinvolge, qui in Australia, più di un milione di persone".

La "Jonco" di Bentleigh apre la via

Un'arma in più per il padrone

Dalle colonne di questo giornale commentavamo, tempo fa, la proposta d'emendamento di una clausola del contratto nell'industria dell'abbigliamento.

Si trattava, in breve, della proposta di reintrodurre la clausola che permetteva al padronato di sospendere i lavoratori durante i periodi di scarsa attività. La clausola prevedeva una diminuzione della settimana lavorativa da 5 a 4 giorni, per il periodo ritenuto necessario dal padronato.

La motivazione di tale proposta risiede naturalmente nella natura stessa dell'industria dell'abbigliamento, che è sempre stata una delle prime ad essere colpite dalla crisi economica.

Dicevamo anche, però, che la vulnerabilità di questa industria è dovuta soprattutto ad inefficienza di programmazione, cioè alla reintroduzione della clausola non avrebbe fatto altro che dare ossigeno, come sosteneva anche la sezione del Victoria della Clothing Union, alle già gravi manchevolezze padronali, dando anche spazio e respiro a nuove prepotenze da parte dei datori di lavoro.

Ora, a seguito di una recente votazione da parte di tutte le sezioni statali del sindacato, la clausola è stata reintrodotta nel contratto.

E benché la clausola stabilisca che la riduzione della settimana lavorativa deve essere accettata da almeno il 75% delle lavoratrici, è chiaro che il padronato ha sempre a sua disposizione i mezzi e la legislazione industriale che gli permettono di sormontare questo aspetto "tecnico": il padrone, cioè, può sempre licenziare.

E' questo il caso, infatti, della "Jonco" di Bentleigh, dove le lavoratrici avevano bocciato la proposta di lavorare soltanto quattro giorni. Mentre da un lato il padrone voleva diminuire l'orario di lavoro, dall'altro non

esitava ad impiegare, negli ultimi tempi, altre lavoratrici.

Questa considerazione non sembrava tuttavia degna di considerazione da parte del datore di lavoro che, ci è stato rivelato, non è fallibile davanti alla Corte industriale, perché tutte le sue decisioni sono dettate, come egli ha denunciato perfino in Corte terrestre, dal Padreterno.

Imperterrito quindi, dopo il voto contrario delle lavoratrici, con mandato divino ne ha licenziate otto in una volta sola. Così i suoi problemi, terrestri e no, sono risolti nel modo più conveniente.

Come primo risultato della reintroduzione della clausola, non si può negare che sia indicativo di una linea d'azione da parte padronale che, per essere sconfitta, richiederà una ferma volontà di unità da parte delle classi lavoratrici.

Franco Di Muro

— ADELAIDE —

Iniziativa delle donne della FILEF

Le donne si muovono in Australia, e le donne italiane non fanno eccezione.

In questo contesto, le donne della FILEF in South Australia stanno facendo pressioni sull'Unione dei Kindergarten e sul Dipartimento dell'Istruzione affinché vengano introdotti programmi di lingua e cultura italiana a cominciare dal livello prescolastico, e organizzati come parte di un corso bilingue che prosegua fino all'età di maturità.

Le donne della FILEF domanderanno anche l'impiego di insegnanti italiani che conducano programmi soltanto in italiano.

Le donne della FILEF sono interessate inoltre all'istituzione di asili-nido e di doposcuola, e all'estensione in programmi full-time delle attività di quelli già esistenti.

— SYDNEY —

La FILEF festeggia la vittoria di Salemi

Domenica 7 novembre, con inizio alle ore 1.00 p.m., nei locali del Circolo Carlo Levi, 142 Addison Road, Marrickville, si terrà un Barbecue popolare organizzato dalla FILEF di Sydney, per festeggiare l'esito positivo del "caso Salemi", prima vittoria ottenuta dai lavoratori contro le discriminazioni politiche.

BIGLIETTI: adulti \$3.50, bambini \$1.50. BYO. Films, giochi, musica. Tutti sono benvenuti.

La Medibank aumenta i rimborsi

Copertura annuale

Nei nostri manifestini si legge che i rimborsi della "Medibank Plus Hospital Tables 2 and 3" sono limitati a 35 giorni per una persona ricoverata in ospedale entro un periodo di 12 mesi.

Ora questo e' cambiato

I rimborsi sono ora pagabili 365 giorni all'anno. Per una malattia cronica, vengono rimborsati almeno 42 giorni. Dopo di ciò, con la clausola "Hospital Table 1", si ha diritto al pieno rimborso della parcella medica e ad almeno \$40 al giorno.

LA "HOSPITAL TABLE 3 EXTRAS" ORA VI RIMBORSA ANCHE:

Le spese fisioterapiche

Sono rimborsabili le spese per le cure fisioterapiche quando il paziente è stato riferito da un medico generico, e le cure fanno parte di un trattamento ospedaliero (ma non in un ospedale riconosciuto):

- \$5.00 di rimborso per ogni visita per un massimo di 40 visite annuali per persona.

Sono anche rimborsabili le cure fisioterapiche prima e dopo il parto.

Le spese infermieristiche

Nelle zone in cui non c'è un medico residente, possono venir rimborsate le parcella richieste da un infermiere impiegato presso un ospedale:

- il rimborso può essere fino a \$3 per visita, fino a un massimo di \$60 annuali a persona.

Medibank

Troverai la copertura che fa per te

ISCRIVETEVI ALLA FILEF PER VINCERE LE LOTTE DELLA EMIGRAZIONE



Non è a Beirut che si decidono le sorti del Libano

Beirut, ottobre

Con la logica di quelli che sono soliti accontentarsi «del meno peggio», possiamo affermare che la situazione politica libanese presenta, nonostante tutto, qualche novità. Non tanto perché si possa riporre fiducia nel vorticoso *turbillon* diplomatico che il più delle volte, al contrario, è sembrato produrre una attività sterile, quanto perché sembra che la «logica» della soluzione delle difficoltà attraverso lo scontro fisico ed armato non sia più considerata da tutti come l'unica valida.

Le minacce di un nuovo massiccio ricorso alle armi non mancano certo, ma tuttavia allo stesso tempo si moltiplicano certi sintomi positivi di distensione, alcuni auspicabili, altri indotti dal nuovo rapporto di forze determinatosi sul terreno soprattutto dopo la strage di Tall el Zaatar. Il più importante di questi sintomi di distensione sembra essere la riapertura del dialogo diplomatico fra i palestinesi e i siriani. Dialogo che per quanto ufficialmente arenatosi dopo primi contatti sembra invece continuare dietro le quinte con più realismo e meno minacce plateali.

Pur ribadendo pubblicamente di essere intervenuto in Libano per evitare che Israele approfittasse della guerra civile libanese e delle ingerenze palestinesi in essa, Assad in persona ha affermato, in una maniera in cui non faceva almeno dall'inizio del conflitto, che i siriani non hanno abbandonato l'obiettivo determinante che niente altro è se non la realizzazione dei «giusti diritti nazionali del popolo palestinese». Giorni ha avuto modo nei suoi interventi precedenti di dimostrare come diversi fattori lasciassero indurre che dietro le operazioni siriane dei mesi scorsi non ci fosse solo l'interesse per i palestinesi, ma anche precisi tentativi egemonici sulla regione.

Nell'ambito di queste aspirazioni, e con modalità che non sono poi del tutto avveniristiche, la Siria ha cominciato a specificare ufficialmente il suo progetto di confederazione che non sarebbe costituito soltanto da Siria, Libano e Giordania come divulgato fino ad oggi, ma che conterrebbe anche il nascente Stato palestinese. Dicevamo che la soluzione ha aspetti concreti per il fatto che tale confederazione,

nel quadro anche di un accordo di distensione fra Siria e Israele, potrebbe convincere quest'ultima ad accettare di parlamentare anche con l'Olp. Ma è difficile che Arafat possa avallare un'operazione di questo genere.

In questa sede comunque ci interessa più che altro analizzare questi nuovi sintomi di carattere diplomatico e rilevare, fra l'altro, come anche a livello di grandi potenze, ci sia nuovamente un impegno a sbloccare l'impasse politica. A questo riguardo, l'Unione Sovietica, che molti osservatori avevano rilevato per qualche tempo assente dal quadro mediorientale, è ritornata autorevolmente in gioco con la proposta di riconvocazione della Conferenza di Ginevra, proposta che, dopo il deterioramento del ruolo della Siria e dei rapporti all'interno del mondo arabo stesso, sembra una soluzione praticabile.

Molti sono in attesa adesso, per conoscere il nuovo atteggiamento di Tel Aviv, l'unica che ha avuto tutto da guadagnare e niente da perdere dalla guerra civile libanese. Se gli israeliani ammorbidissero la loro posizione riguardo alla rappresentatività dell'Olp, ci sarebbe un margine serio di manovra per trovare una soluzione definitiva alle aspirazioni nazionali dei palestinesi. Ma così non sembra. Il recente piano Allon, che immaginava elementarmente un ritiro dell'esercito israeliano dai territori occupati nel '67, salvo alcune zone di sicurezza nazionale, e che non specificava neppure l'utilizzazione di questi territori nuovamente disponibili, è stato aspramente criticato dai responsabili governativi e dal Parlamento israeliano.

Ancora una volta dunque, si è costretti, di fronte alla cautela — che qualcuno definisce più elementarmente miopia politica — di Tel Aviv a sperare in un intervento risolutore anche degli Stati Uniti. In Libano intanto, il nuovo presidente Sarkis, è riuscito nella non indifferente impresa di farsi riconoscere come capo dello Stato da tutte le parti in causa e, come tale, ha potuto prendere tutta una serie di iniziative per riavvicinare le posizioni e, soprattutto per aprire il dialogo. E' presto per giudicare della riuscita o del fallimento della sua iniziativa, ma c'è veramente da auspicare che i massacri stile El Zaatar non riprendano nuovamente. In quel caso sarebbe veramente la catastrofe.



BEIRUT — Una strada di Tall Al Zaatar sventrata dalle artiglierie del falangisti

L'ambasciatore collaborazionista

Il comportamento della ambasciata italiana di Buenos Aires è vivacemente criticato da due parlamentari (Ferrari Marte e Cresco) i quali denunciano che l'ambasciatore rifiuta l'asilo politico ai democratici perseguitati dalla dittatura militare ed opera per scoraggiare perfino il contatto con i nostri connazionali. Si tratta infatti, in particolare, di italiani minacciati di morte o di sequestro che hanno chiesto rifugio alla ambasciata del nostro Paese e che sono stati respinti dall'ambasciatore. Su questo argomento il 28 settembre scorso si è svolta a Roma una conferenza-stampa nel corso della quale ha anche parlato il figlio del senatore uruguayano Zelbar Michelini, assassinato nel mese di maggio.

«Verboten» agli insegnanti italiani

E' il ministro Forlani che ha proibito agli emigranti italiani, residenti in Amburgo, di occuparsi dei problemi della scuola? Lo chiedono i senatori Ziccardi, Ferralasco, Ayassot, Garoli e Giovannetti, ai quali è stato denunciato che nel corso della *festa della famiglia* organizzata nel quartiere Wilhelmshurg è stato proibito agli insegnanti di parlare. Alla base di questa proibizione ci sarebbe una decisione delle autorità consolari le quali ritengono che le questioni della scuola possano essere discusse solo sotto il controllo del consolato stesso o all'interno degli ambienti scolastici.

In una conferenza stampa televisiva

Ford conferma la sua intenzione di fornire super armi a Israele

WASHINGTON

Il presidente americano Ford ha difeso nel corso di una conferenza stampa televisiva, la sua controversa decisione di fornire a Israele alcune super-armi che, a giudizio di funzionari del Pentagono e del Dipartimento di Stato preoccupati per gli effetti negativi per la politica USA verso gli arabi, potrebbero alterare l'equilibrio militare nel Medio Oriente.

«Posso affermare in maniera categorica — egli ha detto — che questa decisione è basata su una realtà attuale che pienamente la giustifica». Quindi, spiegando i motivi per cui taluni uffici chiave del governo non furono consultati in anticipo, egli ha soggiunto: «Si trattava di una decisione di mia competenza, in quanto comandante in capo delle forze armate».

Il nuovo pacchetto di armi americane promesse a Israele comprende bombe a percussione e strumenti d'intercezione a raggi infrarossi, due categorie di armamenti di cui neppure la NATO attualmente dispone. Nel rivelare ai giornalisti l'esistenza di questo impegno, i funzionari citati hanno suggerito nei giorni scorsi che Ford potrebbe averlo preso al fine di comprarsi i favori dell'influente elettorato ebraico, sensibile agli umori del governo israeliano.

Gran parte della conferenza stampa, la prima del genere nell'arco degli ultimi sei mesi, è stata dedicata da Ford alla polemica con il suo avversario nella competizione

elettorale. Jimmy Carter.

A se stesso ha quindi attribuito un solo errore per aver detto che Romania, Jugoslavia e Polonia sono indipendenti dall'URSS, affermazione che suscitò energiche reazioni negli ambienti reazionari e per la quale ha poi fatto «autocritica». A proposito di questo problema la *Pravda* pubblica un articolo di dura polemica e di protesta accusando i due candidati presidenziali americani, ma in particolare Ford di atti «inammissibili».

Il 4 novembre a Madrid il congresso del PSOE

MADRID

Dal 4 al 7 novembre si terrà a Madrid il XXVII congresso del Partito socialista operaio spagnolo PSOE, di cui è segretario generale, Felipe Gonzalez.

Il congresso sarà il primo che si tiene in Spagna dal 1932: in quell'anno i socialisti celebrarono il loro XIII congresso e da allora i successivi vennero sempre tenuti all'estero.

Al congresso parteciperanno circa 800 delegati in rappresentanza delle 42 federazioni del partito, oltre a numerose delegazioni straniere.

Pollack gira una vita di Tom Mix

HOLLYWOOD, 21

Un film sulla vita di una delle prime stelle dei western americani, Tom Mix, sarà diretto da Sydney Pollack, su soggetto di Darryl Ponicsan.

Il film che «esplorerà l'influenza di Tom Mix nello sviluppo degli spettacoli di circo e di rodeo nei nostri giorni», secondo quanto ha detto il produttore, dovrebbe cominciare a metà dell'anno prossimo.

Non assegnato il premio Nobel per la pace

OSLO

Niente premio Nobel per la pace quest'anno. Il comitato speciale del parlamento norvegese ha annunciato stamane la decisione. La somma record di 130 milioni di lire prevista per il premio sarà accantonata per il 1977.

E' la decima volta, dalla fine della seconda guerra mondiale, che il comitato non assegna il riconoscimento legato al nome di Alfred Nobel.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furnishing Trade Society, 61 Drummond St., Carlton Sth. — 347 6653

Building Workers Industrial Union, 34 Victoria St., Carlton Sth. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

Miscellaneous Workers Union, 377 Sussex St., Sydney — 61 9801

NEL SOUTH AUSTRALIA —

Amalgamated Metal Workers Union, 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633

NEL QUEENSLAND —

Building Workers Industrial Union, Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

La Thailandia reagisce al colpo di stato

Bangkok, ottobre

Per l'ammiraglio Sangad Chalawayu — protagonista del recente golpe di Bangkok — non è stato eccessivamente difficile abbattere le ancor fragili strutture della nascente democrazia thailandese che, in poche ore, sono state travolte dagli attacchi concentrici dell'esercito (inquadro dagli esperti Usa), della polizia e dei cosiddetti « bufali rossi », l'organizzazione privata composta da fascisti.

Ma non sarà altrettanto facile al nuovo dittatore — che in sole 24 ore di spietata repressione si è già « guadagnato » il titolo niente affatto onorifico di « Pinochet asiatico » — di estendere e, soprattutto di mantenere, il suo potere in tutto il Paese: la Thailandia non è il Cile, cioè non è l'anello mancante in una catena di Stati fascisti immersi in una non discussa sfera di influenza americana. La Thailandia è invece solidamente inserita nel contesto della penisola indocinese di cui ha sempre condiviso le sorti. Non è nemmeno un caso che la Thai-

landia sia stata inclusa, negli accordi al vertice tra le grandi potenze, in quell'area neutralizzata che comprende ormai tutto il Sud-Est asiatico, né che gli americani stiano sgomberando le loro basi aeree nel Paese, svendendone per di più le attrezzature.

Sono avvenimenti recenti, tanto recenti che i patrioti thailandesi non hanno avuto ancora il tempo — né la volontà politica (e oggi possiamo anche dire giustamente) — di smobilizzare e di consegnare le vaste zone libere poste a ridosso della Cambogia e del Laos ai rappresentanti della troppo giovane democrazia nata a Bangkok e ora rovesciata dal colpo di stato.

Oggi in queste zone libere affluiscono migliaia di lavoratori, di patrioti, di studenti, sfuggiti ai massacri e alle galere della giunta militare. Non c'è dubbio che riceveranno tutti gli aiuti di cui hanno bisogno. Come non c'è dubbio che il « Pinochet asiatico » non potrà contare su molti appoggi né internazionali (negli stessi Usa si parla apertamente di « controproducente colpo di testa ») né interni visto che nemmeno i partiti di destra thailandesi hanno voluto comparire ufficialmente nel « Consiglio di riforma » istituito, come organo di governo, dai militari golpisti.



TENSIONE TRA LAOS E THAILANDIA Secondo fonti thailandesi un scontro a fuoco sarebbe avvenuto al confine con il Laos, in una località del nord dove un gruppo di studenti disinstaura cercava di espatriare. Il governo laotiano ha subito ingiunto all'addetto militare thailandese di lasciare Vientiane. In tutto il paese continua intanto la repressione contro ogni persona sospettata di filocomunismo. Nella foto: alcuni studenti arrestati nei giorni scorsi rascinati davanti alla corte marziale

Per il 12 novembre prossimo

Lo sciopero generale proclamato in Spagna

MADRID
Uno sciopero generale è stato proclamato « su tutto il territorio dello Stato » per il 12 novembre prossimo.

L'appello allo sciopero generale, che dovrà cominciare alle ore zero del 12 e concludersi alle 24 dello stesso giorno, è contenuto in un manifesto diramato questa sera dal « Coordinamento delle organizzazioni sindacali » (COS).

Il manifesto indica le « rivendicazioni e obiettivi concreti » della giornata che sono:

— contro il congelamento dei salari, aumento di 6.000 pesetas (72.000 lire circa) a tutti i lavoratori;

— contro la disoccupazione, posti di lavoro e integrazione assicurativa sufficiente per tutti;

— contro il libero licenziamento, garanzia del posto di lavoro e amnistia per tutti i lavoratori;

— contro la riforma sindacale, soppressione della « Centrale nazionale sindacale » (sindacato di Stato franchista) e libertà di associazione sindacale.

Sarebbero stati identificati gli assassini di Letelier

CARACAS
Fonti vicine alla polizia venezolana hanno detto che alcuni cubani controrivoluzionari, arrestati giorni fa per presunta responsabilità nel sabotaggio dell'aereo delle linee cubane, avrebbero rivelato alle autorità inquirenti, nel corso degli interrogatori, i nomi dei responsabili del criminale attentato in cui perse la vita l'ex ministro cileno, Orlando Letelier, assassinato il mese scorso a Washington.

Secondo tali rivelazioni — pubblicate dal quotidiano « El Nacional » di Caracas — sarebbero stati due cubani, i fratelli Novos (non meglio identificati), a collocare una bomba nell'auto che trasportava Letelier. L'esplosione dell'ordigno causò la morte dell'ex ministro cileno e di una donna americana.

I cubani cui si attribuiscono tali rivelazioni sono sospettati di appartenere al gruppo terroristico guidato da un ex commissario di polizia, Luis Posadas Carriles, e dal medico Orlando Bosh — ricercato dalla polizia americana — ed entrato clandestinamente in Venezuela tre settimane fa con un passaporto falso.

Si è appreso che la polizia del Venezuela ha già comunicato all'FBI di Washington i dati raccolti contro i fratelli Novos. Circa gli ultimi sviluppi delle indagini sulla tragedia dell'aereo cubano, sebbene non sia trapelato nessun elemento nuovo, si ha l'impressione che la polizia stia lavorando sulla pista iniziale secondo cui il maggior peso degli indizi ricadrebbe sui due fotografi venezuelani, Freddy Lugo e Hernan Ricardo, ritenuti i responsabili materiali dell'attentato progettato a Caracas dal gruppo terrorista capitanato da Bosh e da Posadas Carriles.

Sondaggi di opinione danno Carter sicuramente vincente su Ford

WASHINGTON

Un sondaggio d'opinione condotto dalla rivista *Time* ha accertato che il candidato democratico alla Casa Bianca Jimmy Carter è oggi sicuro di vincere le elezioni in almeno 23 Stati e nel distretto federale di Columbia e di aggiudicarsi un minimo di 280 voti elettorali. Per conquistare la presidenza bastano 270 voti elettorali.

Il presidente Ford, candidato del partito repubblicano, è invece in testa in 17 Stati con 129 voti elettorali. La rivista ha inoltre rilevato con il suo sondaggio che esistono attualmente 10 Stati con 129 voti elettorali nei quali nessuno dei due candidati è attualmente sicuro di vincere.

Un altro sondaggio d'opinione è stato condotto dalla « National Association of Business Economists » e pubblicato sull'ultimo numero del settimanale *U.S. News And World Report*.

Da esso si apprende che il 66 per cento degli uomini di affari americani considera Carter come il prossimo presidente degli Stati Uniti.

A Francoforte mostra del libro per i figli degli emigrati

E' stata inaugurata a Francoforte una mostra — la prima di questo genere — del libro italiano per i ragazzi. Si tratta di una iniziativa sperimentale, organizzata dall'Ente autonomo per le Fiere di Bologna, che dovrebbe contribuire a rafforzare l'identità culturale e sociale dei figli degli emigrati italiani nella Germania federale.

Contemporaneamente alla mostra, vi saranno incontri-dibattiti con l'autore cui parteciperà lo scrittore Gianni Rodari, esperienze di animazione, spettacolo di burattini e una rassegna del film italiano per ragazzi.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Federale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

o SYDNEY

558 Parramatta Road, Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington. 2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634 (dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall), 3056 Brunswick.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)

e 18/b Falcon Avenue, MILE END 5031.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4764

DIRETTORE: Umberto Martinengo
DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo